

# la **COLLEZIONE**

una pinacoteca nel cuore della città



Angelo Crescente  
Michelangelo Giovinale  
Rosa Bencivenga





Costruire una collezione di opere d'arte è sempre un progetto ambizioso, per il valore intrinseco di ogni opera per il territorio che la custodisce. È una sfida formativa, un patrimonio di valori che arricchisce l'identità di ogni cittadino e soddisfa la sete collettiva di cultura.

La Collezione di Palazzo delle Arti, nello spazio espositivo permanente e nella sezione urbana è crocevia di linguaggi visivi, di pensieri, di parole. Fra le opere si offre uno spazio di riflessione, di confronto. Piccole e grandi Collezioni formano il museo del mondo.

---

Le opere della Collezione permanente di Palazzo delle Arti di Capodrise sono presenti nel sistema di catalogazione nazionale l'ICCD e sono contrassegnate dal numero di catalogo generale NCTN con prefisso 008906. Il numero, composto da otto cifre, è assegnato dall'ICCD a ciascuna scheda di catalogo, secondo l'ordine progressivo relativo ad una determinata Regione.





“quanto tu guardi le stelle,  
o mia stella, vorrei essere  
il cielo / per guardarti con  
mille occhi da lassù”, così  
l’arte fa viceversa di ogni  
sua produzione un Argo, dai  
mille occhi, perché si veda in  
ogni punto l’anima interna  
e la spiritualità.

*Platone*



## **Catalogo**

*Testi*

**Angelo Crescente**  
**Michelangelo Giovinale**  
**Rosa Bencivenga**

*Cordinamento editoriale*  
Rosa Bencivenga

*Fotografie*  
Alessandro Musone

*Redazione*  
Carmine Vitale

*Progetto grafico, impaginazione*  
Enzo Ricciardi

*Stampa*  
Tipografia Gutenberg  
Baronissi (SA)



# *la* **COLLEZIONE**

capodrise contemporanea



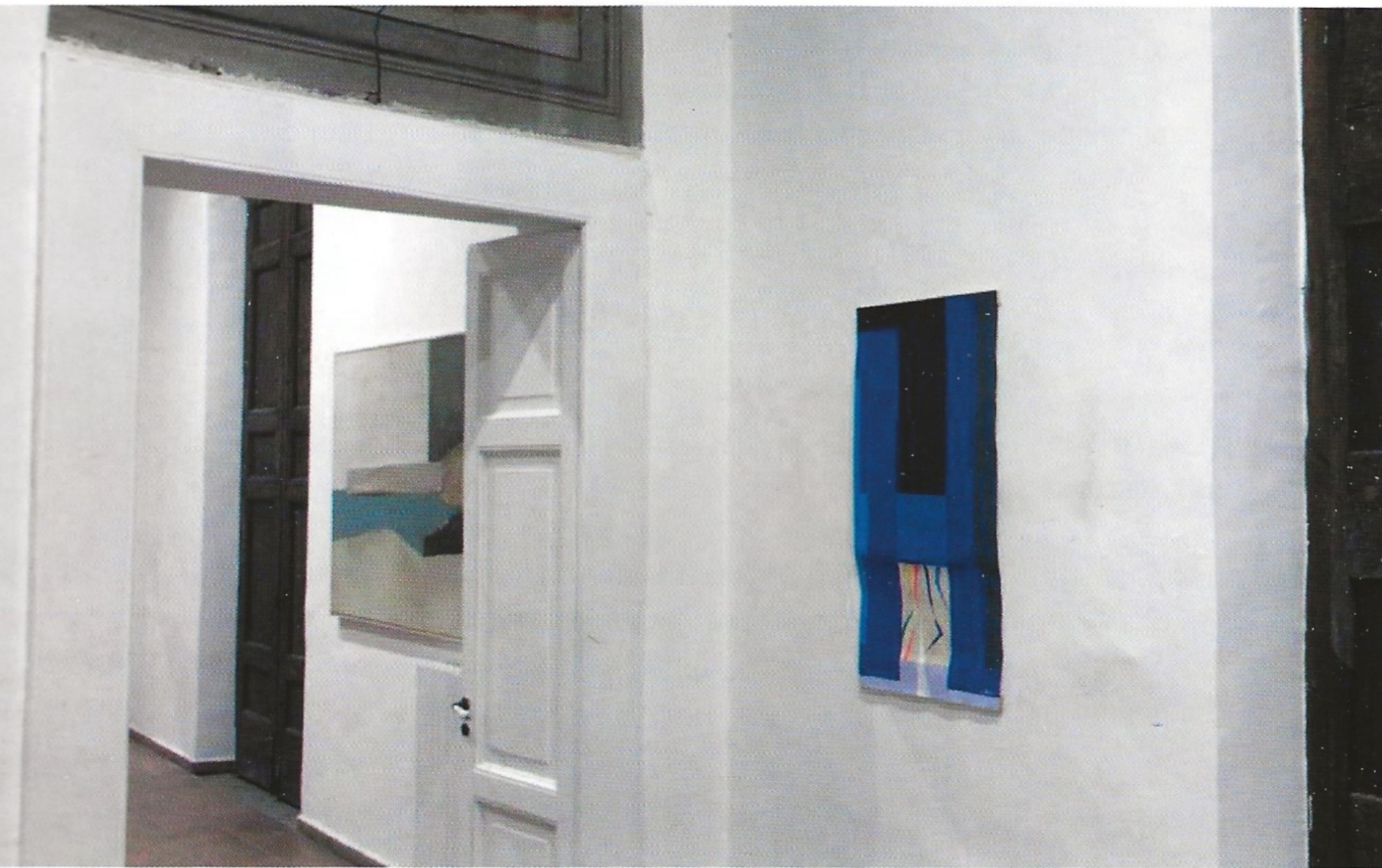




# gliARTISTI

Alfano	Crescenzi	Mautone
Barisani	Cuofano	Müller
Belotti	D'ambrosio	Niola
Boemio	De Tora	Pagano
Bozzaotra	Deó Gabucci	Palumbo
Caserta	Desogus	Pastore
Cavaliere	Duro	Petrella
Ciaffi	Ferraro	Petrizzi
Cianci	Frare	Pili
Ciaramella	Lanzione	Racioppoli
Ciraci	Liberatore	Sparaco
Coppola	Maietta	Uncini
Cordasco	Martone	Vanacore







# La città contemporanea: genesì

**Angelo Crescente**

*«Le città come i sogni sono costruite di desideri»*

I. Calvino

Ogni qualvolta mi accingo ad intraprendere un viaggio in un città, la prima tappa che annoto in agenda è la visita ai musei più rappresentativi che essa ospita; è da questa consuetudine che è nata in me la convinzione che una città per considerarsi tale deve necessariamente possedere almeno un museo e un teatro, entrambi deputati alla funzione precipua di educare alla bellezza.

L'idea di organizzare uno spazio museale ha trovato la sua realizzazione nelle antiche sale del Palazzo delle Arti, di cui era rimasto solo il nome e il silenzio delle pietre; ma il sostrato culturale che ha generato l'idea nasce da lontano, dall'esigenza di riscoprire una nuova koinè culturale in una comunità sempre più magmatica, ma desiderosa di relazioni significative collocate nel tempo e nello spazio. Visione utopica destinata a svanire quale miraggio nel deserto o tutt'al più a bruciare come una fenice per rinascere ciclicamente dalle sue ceneri in un moto perpetuo ma mai definito, se non avesse trovato terreno fertile nella generosità degli artisti e di quanti l'hanno resa possibile, accomunati dalle stesse "affinità elettive". La pinacoteca di arte contemporanea, fin

dalle origini, ha preso sempre più le distanze dall'archetipo museale rifiutando di essere un oggetto autoreferenziale per costruire un ponte della città con il futuro, un luogo di cultura regalato alla comunità di Capodrise. Spazio museale aperto diffuso negli interstizi della città, pronto a mettersi in gioco continuamente, chiave di lettura del mondo contemporaneo in dialogo continuo con il territorio arricchito dal "miglio artistico" delle sue installazioni, felice irruzione del contemporaneo nella città.

L'ordito della collezione rappresenta una concezione museale nuova capace di recuperare la memoria ancestrale dei luoghi e scavalcare il tempo per rileggere le radici del passato attraverso i fili sospesi del presente; pazienza, costanza e gratuità sono stati i suoi ingredienti, elementi che hanno poco in comune con la nostra epoca, e il desiderio, nel senso etimologico del termine, ne è stato il lievito; finché durerà questo impasto la collezione è destinata a crescere in leggerezza nello splendore dell'idea, altrimenti al crepuscolo della sera rimarrà solo una pagina bianca e nessuno ricorderà più perché sia mai esistita una pinacoteca a Capodrise.



# la Collezione

## una pinacoteca nel cuore della città

**Michelangelo Giovinale**

La cultura innalza, ma non solo, unisce. Una comunità che innalza storicamente evoca nella città presenze di luoghi che favoriscono il culto della contemplazione, valori immateriali che continuamente si arricchiscono di significati nuovi nella loro dimensione urbana e umanizzata e in continua stratificazione.

Luoghi irripetibili del nostro Paese, paesaggi culturali che esprimono quella interazione fra l'azione del singolo e il contesto, in quanto lo spazio, in ogni epoca, è sempre stato organizzato e modellato per lasciare al prossimo tracce del proprio tempo.

Così è avvenuto per Palazzo delle Arti. Da giugno 2017 -data che segnò l'avvio della sua rigenerazione urbana- il Palazzo ha recuperato la sua naturale vocazione di luogo di cultura, accogliendo nuove forme di presenze artistiche, di lavoro culturale, di interventi finalizzati in primo luogo a definire e definirsi con più forza nell'identità culturale della città, amplificando, naturalmente, ciò che c'era e seminando ciò che potrebbe in un futuro esserci.

Lo si è immaginato, il Palazzo, come

snodo decisivo del patrimonio culturale cittadino, epicentro di una "Capodrise contemporanea", in risposta al freddo inverno della cultura che pervade il nostro tempo e al decadimento dei valori intellettuali che soffiano forti sull'arida modernità.

Non bastava più l'idea di accogliere progetti espositivi, momenti di confronto intellettuale, come improvvisa e intermittente accensione d'interesse culturale. Occorreva innalzare "qualcosa" che restasse nel tempo, scrivere un pezzo di storia che raccontasse al prossimo il nostro tempo, di unità e di profondità di pensiero e che solo l'arte può e sa fare. Una contemporaneità che attraverso l'arte fosse avvertita non solo come rimando ad una mera ricerca del bello, ma utile anche a guidare, ispirare, i continui cambiamenti e le trasformazioni, le evoluzioni culturali a cui è continuamente chiamata una comunità.

Nasce così La collezione di Palazzo delle Arti, una Pinacoteca nel cuore della città.

Opere, non solo "belle a vedersi" ma in grado di esaltare l'intrinseco valore artistico del Palazzo, il suo potenziale



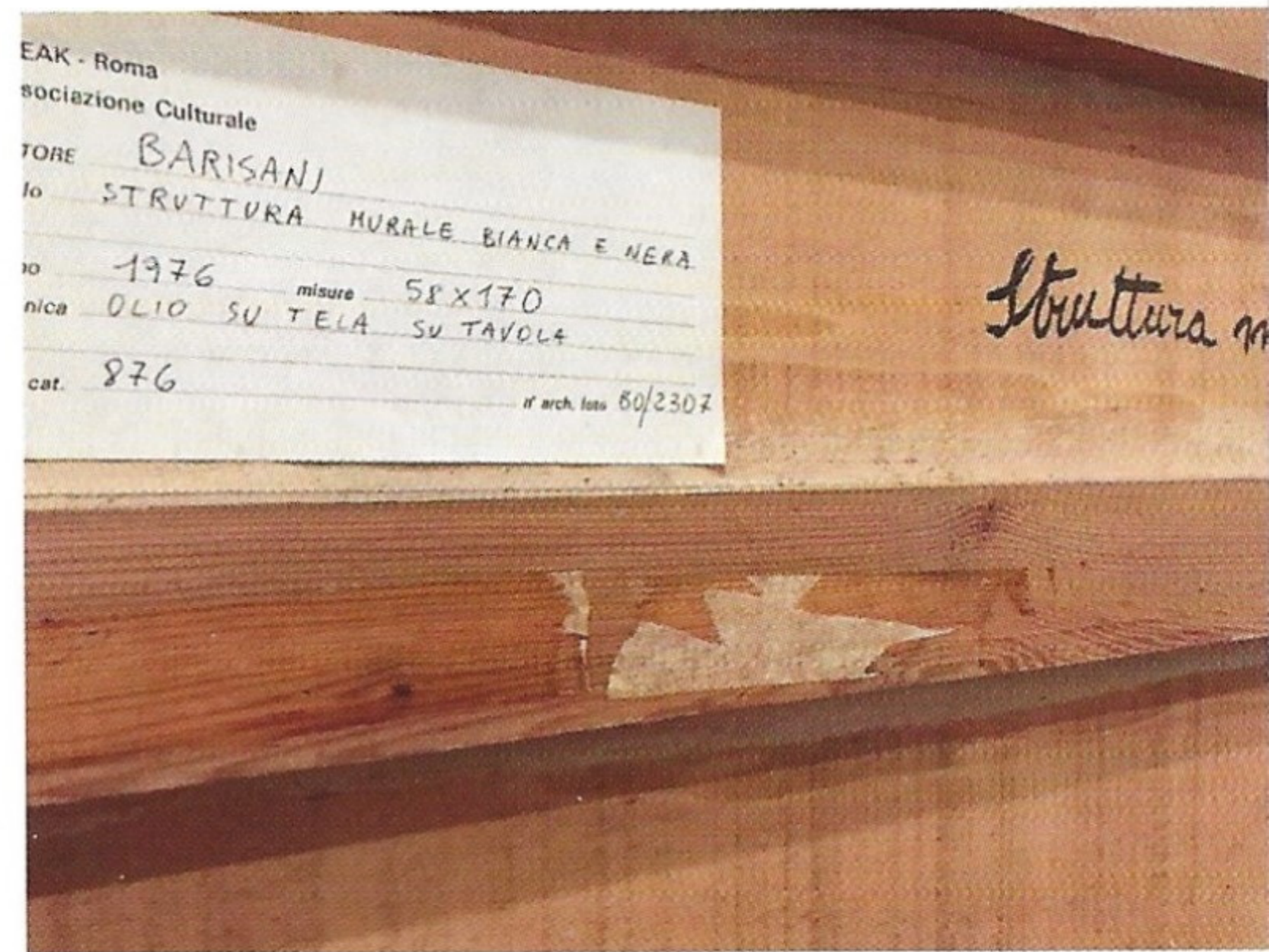
culturale, arricchendo il patrimonio culturale della città con nuovi segni d'arte che, in un continuo con la storia, ne amplificano le plurime stratificazioni dello sguardo, la natura del luogo e il paesaggio, appunto, dell'uomo. Una sfida, per provare a superare anche il perimetro del contesto territoriale e di identità.

Quella che si presenta è una collezione che manifesta un alto senso civico. Attraverso le opere donate dagli artisti alla città, si stimola l'osservazione della realtà, si allunga l'occhio sulla città svelandone l'ambiente circostante, i caratteri del luogo, i tratti dominanti di una identità e di una località. Un'opera d'arte, inevitabilmente, crea "co-relazione", spazia la conoscenza, stimola l'intelligenza indagatoria della vista.

*La Collezione* ha un valore umano intrinseco: l'atto della donazione, di per sé, equivale ad essere legante e legame nell'incontro con l'altro. Le opere giunte al Palazzo da altre realtà allungano ancor di più lo sguardo, dilatando l'orizzonte della città e il senso di accoglienza culturale di una comunità.

Il taglio espositivo, propone opere di artisti dell'area campana e di altri, provenienti da diverse realtà nazionali. Una collezione "apertis verbis" che dialoga esplicitamente fra linguaggi differenti dell'arte contemporanea e le riflessioni di molteplici generazioni di artisti. Avvenute e in corso.

L'asse temporale si dilata da opere datate negli anni '70 ad altre più recenti. Più che per differenze, la ricerca di ogni singola creazione artistica è stata condotta per assonanze, su temi e linguaggi visivi.



Alcuni dichiaratamente diretti, come nel caso degli artisti legati alle ricerche geometriche, altre trasversali, per l'impiego di materie che risentono della storia e delle tradizioni dei luoghi.

Un rimando continuo di specchi e riflessi, una caratteristica propria del Palazzo nella sua vocazione di coniugare creazioni artistiche passate con le più recenti sperimentazioni moderne.

La scrittura espositiva nelle cinque sale, dalla prima all'ultima, è un continuo avanzare, un attraversamento da contesto a contesto, vortice inarrestabile di codici estetici fra opere pittoriche, multimateriche, di scultura e di incisioni.



Nessi e collegamenti trasversali sono rintracciabili fra le opere che *La Collezione* sprigiona nell'insieme del nucleo dei temi che spaziano fra l'uomo, la natura e l'oltre.

L'attenzione è rivolta ai temi della polis moderna, al processo di frantumazione in corso che ne impedisce la lettura del tessuto narrativo dove tutto sfugge ad ogni comprensione, fino ad annullarsi nel torrente della globalizzazione. E' una collezione che se letta in profondità richiama molteplici analogie con il territorio che la accoglie e che la dovrà nel futuro custodire.

Le opere sono state inserite, come giusto che sia, nel Catalogo Generale dei Beni Culturali, così da poter essere oggetto di future ricerche e studio, ponendole anche al sicuro nel vasto patrimonio dei beni culturali della nazione

Ci interroghiamo di frequente sul senso dell'ethos, sul senso di vuoto e sulla velocità delle trasformazioni che rendono friabili i luoghi. Dirà Marco Polo nelle Città Invisibili di Ita-

lo Calvino: "viaggiando ci s'accorge che le differenze si perdono: ogni città va somigliando a tutte le altre, i luoghi si scambiano forma, ordine, distanza, un pulviscolo informe invade i continenti".

La presenza stabile, di una collezione d'arte nel Palazzo delle Arti segna il punto più alto del viaggio di "Capodri-se contemporanea". Un non ritorno.

Le opere possono essere osservate da vicino, millimetro dopo millimetro, esplorando la forma, seguendo con l'occhio il tracciato di un segno, spingendo la retina oltre il colore, attraversando le superfici delle materie. Sarà possibile farlo nella quiete di questo storico palazzo di città e nel silenzio che si addice ad un luogo *alto* che *innalza* e unisce.

Lo spazio espositivo permanente di Palazzo delle Arti con la presenza al suo interno di un significativo nucleo di opere d'arte aiuterà a ridurre il senso di disagio che si avverte nel viaggio di ritorno da un luogo non nostro, che ci è parso più ricco, più bello. Più umano.

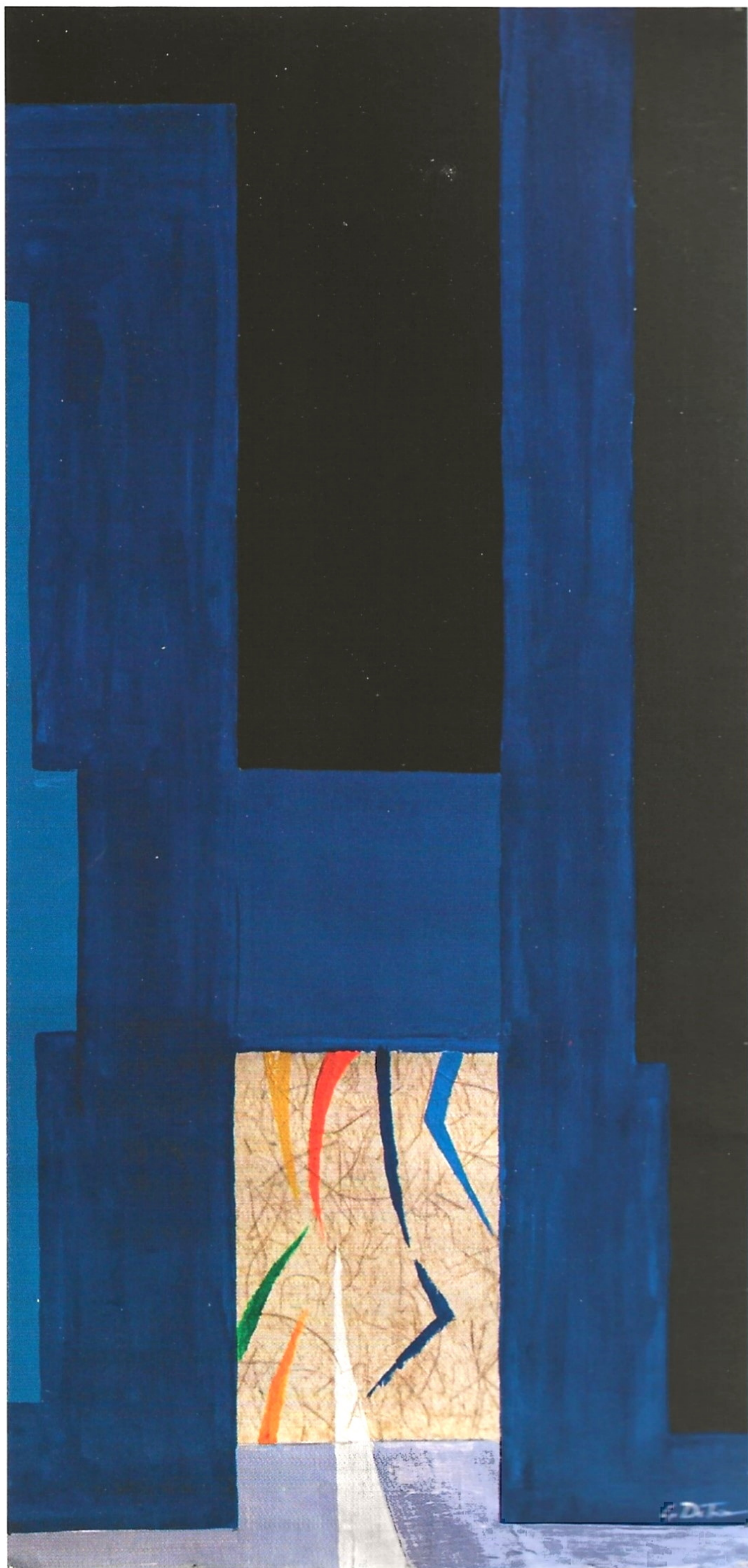


**la COLLEZIONE**





**Gianni De Tora**  
*Ventius-2000*, 2000  
acrilici su carta  
intelata  
cm 101,5x41,5





# Capodrise Contemporanea: un'esperienza di catalogazione

Rosa Bencivenga

Il patrimonio culturale, è composto dall'insieme di beni di rilievo storico, artistico, archeologico, architettonico, ambientale, antropologico, archivistico, librario, ed anche dalle attività culturali, ossia quelle attività rivolte a formare e diffondere espressioni della cultura e dell'arte. Questo vasto patrimonio richiede un'attività di tutela, controllo, valorizzazione, promozione e gestione.

Il punto di partenza per ogni disciplina di tutela è la catalogazione del patrimonio, attraverso una redazione di elenchi di beni pubblici e privati, al fine di evitarne la dispersione e la perdita. La prima azione da compiersi è l'indagine conoscitiva del bene, realizzata attraverso un censimento, un'enumerazione o almeno un semplice indice. Solo dopo possono seguire le operazioni relative alla analisi approfondita e agli interventi di tutela, conservazione e valorizzazione del bene oggetto di indagine. Il censimento dei beni culturali è un insieme di operazioni che ha portato alla creazione di un catalogo nazionale.

Dal 1975, con la nascita del Ministero dei Beni culturali e Ambientali si è arrivati alla fondazione dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (I.C.C.D.), incaricato di programmare e coordinare la catalogazione, affidandola agli organi periferici del Ministero, controllando il lavoro di ricognizione, schedatura,

rielaborazione e diffusione dei dati sul patrimonio nazionale. Ma è fondamentale ricordare che la catalogazione, per tutte le problematiche ad essa correlate, è un progetto in continua evoluzione, non può mai concludersi, in quanto il patrimonio non è un'entità statica e chiusa, ma dinamica.

Il patrimonio situato a Capodrise (CE), sia all'interno del Palazzo delle Arti che nelle varie piazze della città, frutto della donazione di artisti e famiglie fatta con lo scopo di lasciare un segno, è stato studiato e, in parte, inserito all'interno del catalogo nazionale dell'I.C.C.D. Tale operazione avverrà anche per i nuovi arrivi. Ogni scheda, corredata di immagine, è stata realizzata immettendo numerosi dati relativi all'artista, all'opera e al luogo in cui essa è situata. Al termine della schedatura, l'archivio realizzato si presenta come uno strumento versatile in grado di soddisfare esigenze di ricerca e studio provenienti da ambiti diversi. La banca dati e immagini della collezione potrà essere utilizzata sia a livello didattico, sia per ricerche specialistiche, sia per una semplice conoscenza personale. La potenza innovativa della rete ci permette di allargare la fruizione ad un'utenza estesa e composita soprattutto in un periodo come quello attuale che tutti stiamo vivendo dove un piccolo schermo del computer ci permette di apprendere contenuti anche a distanza.



### **PASQUALE COPPOLA**

Pasquale Coppola è nato a Napoli nel 1945, dove ha conseguito il diploma di Magistero Artistico presso l'Istituto d'Arte "Palizzi", e quello dell'Accademia di Belle Arti. Nella seconda metà degli anni '70 fonda il gruppo "Arti Visive" svolgendo una attività intelligente e continua, nella Casa del Popolo del quartiere Ponticelli. Coppola ha rivolto da sempre la sua attenzione al quotidiano realizzando lavori in cui la pittura materico-oggettuale ne fa da padrona. La sua opera *Guerra* documenta l'inclinazione per una ricerca informale e il suo interesse per il quotidiano indagato come spazio esistenziale di vita.

### **UGO CORDASCO**

Architetto e scultore, Ugo Cordasco già da studente collabora come assistente alla cattedra di Teoria e Tecnica della Progettazione Architettonica laureandosi nel 1992. L'opera *lo lavoro* rievoca la dura fatica dell'uomo nei campi. L'artista, rileggendo le memorie del territorio, rintraccia connessioni con il suo vissuto, al punto da ispirarlo nella composizione di una poesia, "terra", dedicata a sua nonna, contadina. È un corpo che si muove in avanti, sfidando l'impatto con l'aria, il "vento contro" che lascia immaginare una scia, ancora di maggiore solidità, rispetto all'opera.

### **ANNA CRESCENZI**

Anna Crescenzi nasce a Sarno (Sa) nel 1952. Frequenta la sezione Scultura dell'Accademia di Napoli. Nel 1974 ha inizio la sua attività artistica. Nel 2000 rilancia la sua attività organizzando alcune mostre personali, partecipando a rassegne e premi di respiro internazionale. È docente di Discipline plastiche e Educazione visiva negli Istituti d'Arte. Nelle sue opere compie un lavoro minuzioso entrando in ognuna delle trame che traccia sulla tela e in ogni vortice che crea la stoppa sulla forma. Si esprime con varie

forme e materiali che appartengono alla storia e ai luoghi della sua vita.

### **GIOVANNI CUOFANO**

Giovanni Cuofano nasce a Nocera Superiore (Sa) nel 1952. Dopo aver frequentato i corsi di Storia dell'Arte all'Università degli Studi di Salerno inizia la sua attività artistica nel 1974. L'opera *Magma* rappresenta la summa delle sue ricerche, una stratificazione quasi organica, che sembra riproporre il movimento tellurico della terra in un'esplosione di magma incandescente. La combustione, sempre presente nelle opere di Cuofano, sembra trasmettere un rituale dove l'uomo e la materia ingaggiano una battaglia o una danza, una riflessione sul nostro comportamento nei confronti del nostro pianeta.

### **DIANA D'AMBROSIO**

Diana D'Ambrosio è nata a Napoli e risiede a Somma Vesuviana dove svolge la sua attività artistica. Si è diplomata in scultura all'Istituto d'arte Palizzi e all'Accademia delle Belle Arti di Napoli è stata allieva di Di Fiore, De Vincenzo e Zullo. L'opera *Inside*, situata nel quartiere San Donato di Capodrise (CE), è composta da elementi in ferro, legno e massi di pietra di tufo scolpiti. Con questa installazione l'artista richiama il viaggio dell'uomo, nel tempo e nella storia, irto di ostacoli, rappresentato dai massi di pietra. Al centro del portale in ferro vi è sospeso un disco bianco che ricorda il sole e quindi la luce che genera vita.

### **GIOVANNI DE TORA**

Nasce a Caserta, nel 1941. Al termine degli studi artistici sperimenta un nuovo linguaggio superando la pittura accademica. Negli anni '70 alla Galleria San Carlo espone una collezione caratterizzata da una "matericità informale" di ispirazione espressionista. L'opera *Nuntius 2000* realizzata nel periodo denominato "Post-segnico" è stata definita dalla giornalista e



critica d'arte Ela Caroli "una stretta relazione tra il segno libero, gestuale e il rigore geometrico sua cifra caratteristica che nasce da una programmazione mentale".

### **MARINA DESOGUS**

Marina Desogus nasce a Las Plassas in Sardegna. In ogni sua opera riporta i ricordi della propria infanzia trascorsa in un piccolo villaggio. È in quel villaggio che osserva affascinata uno scultore che lavora la pietra e lo imita lavorando la cera di quelle candele che la nonna, caduta in povertà, utilizza per il loro risparmio energetico. Nell'opera *Requiem G.D.*, infatti, emerge la sua ricerca costata di nuove forme di espressione. Le tonalità di colore si amalgamano virtuosamente e sembrano danzare in questa ricerca cromatica facendo emergere quell'intimità tra reale e immaginario della vita.

### **GIANFRANCO DURO**

Inizia il suo percorso Artistico a metà degli anni sessanta e sperimenta ed abbraccia la Mail-Art come percorso artistico, iniziando una fitta corrispondenza con tutti gli artisti del mondo fino a diventarne uno dei maggiori esponenti a livello nazionale. Nel 1987, dopo un periodo di pausa per il furto di tutte le opere, riprende la propria attività artistica affrontando il tema del volo "icariano". Quattro colori contraddistinguono questa nuova fase: "rosso carminio" come impeto della ripresa, "blu ceruleo" per il vissuto dello spazio temporale, bianco per le memorie vissute, nero come epilogo della tragedia.

### **PEPPE FERRARO**

Peppe Ferraro nasce nel 1946 a Marcianise (CE) dove vive e lavora. Dopo aver frequentato il Liceo Artistico ha completato gli studi presso l'Accademia di Belle arti di Napoli. Le sue prime esperienze pittoriche già denotano l'andamento di una linea strutturale libera da canoni formali. Peppe Ferraro predilige la materia,

gioca sui rimandi di luce, ma soprattutto affida al gesto ed alla linea lo scorrere di immagini di forte tensione emotiva. È questo il periodo in cui, accanto al nero, compare "il rosso". Gli elementi naturali perdono la loro connotazione figurativa acquisendone una simbolica.

### **GIANCARLA FRARE**

Di origine veneta, Giancarla Frare compie i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Napoli, scuola di Scenografia. Coltiva paralleli interessi per la scultura, fotografia, incisione, seguendo i corsi di Mimmo Jodice, Augusto Perez, Bruno Starita. Il lavoro si muove sempre più insistentemente sul rapporto tra fotografia e segno. Il rapporto con l'incisione la vede sempre più privilegiare le tecniche calcografiche dirette, la puntasecca principalmente. Il segno, dunque, è l'ambito preferito di una ricerca che fin dagli esordi ha tentato processi di riduzione dell'immagine.

### **AMEDEO DEÓ GABUCCI**

Amedeo Gabucci in arte Deò si forma come scultore e pittore e tramite le sue opere ci prende per mano e ci conduce attraverso un percorso intimo, che parte dallo spirito interiore fino alla contemplazione dell'Universo. Nell'opera *Visione cosmica 2*, infatti, si passa dall'infinitamente piccolo, immateriale, dall'introspezione nella nostra anima più profonda, fino all'infinitamente vasto dei grandi gangli cosmici che ci conducono a scoprire nell'informe magma della vita, nel caos primigenio di cui ci parlano gli antichi miti, gli albori di un giorno nuovo; la nascita una nuova creazione.

### **MARIO LANZIONE**

Mario Lanzione è docente di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Benevento. La caratteristica principale dei suoi lavori è coniugare la pittura Informale con l'Astrattismo Geometrico e l'opera *Dinamismi geometrici tra bagliori di luce* è stata





# Collezione

Spazio espositivo permanente





MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



*Consiglio Regionale della Campania*



Assessorato Sviluppo  
Promozione Turismo



Provincia di Caserta

**scabec**  
società campana  
beni culturali

ISBN 978-88-7554-233-7



9 788875 542337